

Berlusconi: "Vinco io, non Salvini o Meloni"

Ma la leader Fdi rivendica il merito di aver indicato il candidato

Il leader leghista: «La cosa certa è che il governo è stato sfiduciato dall'80 per cento dei siciliani, adesso si scioglia il Parlamento e si vada subito alle elezioni»

CARMELO LOPAPA

ROMA. La vittoria (quasi) in tasca e il sogno di planare per davvero su Palazzo Chigi. Berlusconi, Salvini e Meloni nella notte vanno a dormire tra due guanciali e, salvo bruschi risvegli, da oggi si preparano a voltare pagina in vista delle politiche. Ma è il Cavaliere ad ascrivere già il successo che, se confermato, sarebbe il primo di grande impatto per il centrodestra tornato unito. «Queste elezioni le ho vinte io. Non le ha vinte né Salvini né la Meloni - ha esultato nella notte commentando al telefono coi suoi da Arcore tutti gli exit concordanti sul vantaggio di Nello Musumeci sul grillino Giancarlo Cancelleri - Il modello Sicilia funziona, uniti vinciamo, ma grazie al fatto che negli ultimi giorni sono andato giù e ho dato la spinta decisiva per la vittoria».

Il Cavaliere sprizza entusiasmo, incollato alla tv fino a tarda sera. «Ma avete visto le previsioni sulle liste? Se confermate, valiamo il doppio dei nostri alleati», sono le prime valutazioni a caldo. Forte di quella forbice 11-15 per cento che gli exit assegnerebbero a Forza Italia. A fronte del pur notevole 6-9 per cento della lista unitaria Fdi-Noi con Salvini, che consentirebbe ai due di superare lo sbarramento del 5, per di più in una regione in cui il capo leghista fino ad oggi non esisteva. E poco conta per l'ex premier il fatto che il "destro" Musumeci non fosse il candidato sul quale lui aveva puntato la scorsa estate. Contano solo quegli ultimi tre giorni di campagna da lui trascorsi tra Palermo e Catania. Ed ecco perché il centrodestra da oggi sarà comunque a traino centrista. Berlusconi non ha gradito affatto il post

su Facebook che a tarda sera ha pubblicato Giorgia Meloni. La leader di Fdi ha di fatto rivendicato la vittoria, criticando pur senza mai citarlo l'alleato più grande. Di più, da stamattina la presidente del partito sponsor di Musumeci partirà alla volta di Catania per affiancare il (probabile) futuro governatore nelle varie uscite, a Catania prima e Palermo nel pomeriggio. Come dire, la vittoria è loro. «Già ora possiamo dire che questa è una notte felice - scrive la ex ministra della Gioventù - Perché per primi come Fratelli d'Italia abbiamo creduto nella candidatura di Nello Musumeci, un uomo specchio e capace, uno straordinario siciliano». Poi l'affondo: «Alcuni avevano dei dubbi ma siamo felici che questa volta i nostri amici di viaggio ci abbiano ascoltato. Verrebbe così smentita, ancora una volta, la favola secondo la quale si vince solo al centro, con proposte e identità annacquate». Una "favola", dunque, l'idea del traino moderato e centrista della coalizione. Anche perché quel 6-9 della lista unitaria in Sicilia sarebbe in gran parte merito loro, presenti da tempo soprattutto nell'area orientale dell'isola, e non di Salvini appena sbarcato al Sud e finora inesistente a quelle latitudini, si argomentava nella notte tra i Fratelli d'Italia.

Il capo leghista preferisce non commentare le intenzioni di voto, ma sulla paternità dell'eventuale successo di Musumeci si farà sentire eccome in queste ore. Lo rivendicherà con forza anche lui, dopo la settimana in tour da Trapani a Ragusa e dopo aver cancellato la parola "Nord" dal simbolo Lega per trasformare il Carroccio in forza nazionale. Non farà un solo passo indietro sulla candidatura a premier ormai lanciata e ribadita anche nella campagna siciliana. «La cosa certa è che il governo è stato sfiduciato dall'80 per cento dei siciliani, ora scioglimento del Parlamento ed elezioni subito», è l'unico commento che si concede a urne chiuse. Per fare i conti nel centrodestra ci sarà tempo.

©IPRODUZIONE RISERVATA

